

Critiche

Viaggio ai confini dell'Europa dove resistono i suoi valori civili

BENEDETTA CRAVERI

Negli ultimi vent'anni Carlo Ossola è ritornato spesso a interrogarsi nei suoi libri sui tratti distintivi della civiltà europea e su come trasmettere alle nuove generazioni la consapevolezza di quei valori irrinunciabili. Ma in un'Europa sempre più dimentica della sua storia, l'impresa non è semplice. La civiltà europea si affidava, fin dal mondo antico, a un processo di trasformazione della natura attraverso la ciceroniana *ratio et oratio*: un esercizio della ragione e della parola, volta ad educare le persone alla consapevolezza di sé e all'autonomia di giudizio. A dominare oggi è invece una pedagogia di segno contrario che tende a uniformare gli individui. In questo suo libro, *Europa ritrovata. Geografie e miti del vecchio continente*, Vita e Pensiero, che raccoglie un diario di viaggio attraverso l'Europa e quattro saggi sui suoi miti fondatori, lo studioso ha scelto un approccio diverso. Invece di ricordare una volta di più, sul filo del commento dei testi costitutivi del canone letterario occidentale, le fondamenta greche, latine, giudaiche e cristiane della nostra civiltà, ed evocare le grandi stagioni dell'umanesimo, del barocco, del secolo dei Lumi, Ossola preferisce andarne a cogliere la traccia "sul terreno", in luoghi lontani, spesso dimenticati e diversi tra loro. Un periplo geografico alla ricerca di quella "cartografia storica" dell'identità europea. Una ricerca che punta non già su un modello, un progetto unico dell'Europa, ma sulla pluralità e sull'intreccio vitale delle sue storie.

Non è qui possibile rendere conto delle diciotto "stazioni" di questo pellegrinaggio che dall'incantevole beghinaggio duecentesco e dalla Casa di Erasmo di Anderlecht in Belgio (a due chilometri da quella Molenbeek in cui è stata preparata la strage del Bataclan) tocca la Francia, la Germania, l'Europa dell'Est, il Portogallo, la Spagna, la Grecia e infine l'Italia con Otranto, Reggio Calabria e Roma. Luoghi emblematici che portano il segno di una storia europea dove la civiltà non costituisce mai una conquista definitiva e può rivelarsi tragicamente impotente davanti al risorgere della barbarie. Per questo, forse, il termine "stazioni" non rinvia solo a una sosta di viaggio ma alle 14 tappe della passione di Cristo nella *Via Crucis*. Limitiamoci a un solo esempio, quello di Leopoli, la splendida città ucraina, già capitale della Galizia sotto l'impero austro-ungarico, poi passata sotto il governo polacco, russo e sovietico, per diventare infine ucraina. Ossola ne annuncia la componente ebraica attraverso la lettura delle *Botteghe color cannella* del galiziano Bruno Schultz, nato e vissuto a

Drohobyc, una cittadina a 80 chilometri da Leopoli, e lì fucilato nel 1942 dalla Gestapo. I ricordi di Stefan Zweig si intrecciano a quelli di Joseph Roth per aiutare a cogliere il profumo cosmopolita della città. Mentre è grazie alle poesie di Adam Zagajewski e alla prosa luminosa del suo *Tradimento* che il mito di Leopoli elaborato dalle élites polacche deportate da Stalin in Slesia acquista un significato universale. Forte della sua erudizione, affidandosi alla suggestione di una scrittura preziosa e allusiva, Ossola costruisce i racconti sul filo dell'analogia. E tra gli *atouts* del suo libro vi è anche il fare appello alla memoria dei suoi lettori. Le sue belle pagine su Leopoli mi hanno ricordato *La strada verso est* (Guanda), di Philippe Sand, un avvocato franco-britannico, specializzato nella difesa dei diritti dell'uomo, che ci restituisce un altro intreccio appassionante di destini. Invitato nel 2010 a tenere una conferenza a Leopoli, il giurista vi scopre una serie di coincidenze che riguardano la sua storia privata e la storia *tout court*. Leopoli è la città dove suo nonno aveva passato l'infanzia e da cui era fuggito per sottrarsi all'Olocausto che ne avrebbe decimato la famiglia. Ma è anche la città dove si erano formati Hersch Lauterpacht e Raphael Lemkin, i due giuristi ebrei che avrebbero partecipato al processo di Norimberga, e a cui dobbiamo i concetti di "crimine contro l'umanità" e di "genocidio", oggi inseparabili dalla nostra coscienza di europei che costituisce il filo conduttore del viaggio di Ossola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



Europa ritrovata
di Carlo Ossola
(Vita e Pensiero,
pagg. 240
euro 18)